

La pagina del fotogiornalista

Siamo tutti paparazzi

Ora che siamo tutti portatori - più o meno sani - di macchina fotografica, possiamo legittimamente affermare di essere tutti paparazzi. E' una delle prerogative che ci ha conferito il mondo digitale, facendo giustizia, una volta per tutte, delle polemiche e dei dibattiti insorti per oltre venti anni, a volte anche con toni accesi (se non, addirittura, violenti).

Il mondo della fotografia, come altri mondi, è cambiato. Come pure rischiano di cambiare il nostro stile e la nostra filosofia di vita. Prima, da bambini, si faceva a gara nel misurarsi il *pisello*; oggi nella stessa fascia di età si fa a gara nel misurare i *pixel* del proprio videofonino.

Come dire che si può essere consacrati paparazzi prima ancora che il ministro delle finanze di turno ci gratifichi della conseguita maggiore età inviandoci a casa il tesserino con il codice fiscale.

Avviene, così, che si è avvezzi al fotografare fin dalla fanciullezza, ponendo in essere operazioni che rientrano nell'ordine naturale delle cose.

Ma, dobbiamo domandarci, come faranno il giurista, il magistrato, il legislatore a far fronte a questa radicale rivoluzione?

La legge sulla protezione dei dati personali (cosiddetta legge sulla "privacy"), ha gettato pesanti ombre di dubbio sulle certezze che ci aveva dato la legge sul diritto d'autore, pur sempre in vigore, tanto che sono frequentissime le domande dei lettori di questo tenore: si può fotografare liberamente in luogo pubblico?; si può esporre in una mostra l'immagine di una persona, ripresa in luogo pubblico? cosa significa l'essenzialità dell'informazione che può legittimare la pubblicazione del ritratto di una persona?... Domande tutte alle quali tenta di dare risposta una giurisprudenza non sempre concorde nelle motivazioni e negli stessi dispositivi delle sentenze.

Una cosa è certa: da una parte il diritto d'autore richiede un'urgente e radicale riforma del suo tessuto normativo; dall'altra la legge sulla "privacy" (ci si ostina a definirla con questo termine quando invece si dovrebbe parlare di "tutela di dati personali") dovrebbe trovare un punto di equilibrio con il dettato generale della necessità della conoscenza delle altrui sembianze, intesa come presupposto di una so-

cietà civile evitando, così, il ripetersi di casi di autocensura di immagini che ci rimandano a tempi piuttosto remoti.

Tutto questo mentre il mondo web e con esso la televisione (si pensi ancora al rituale delle manette-spettacolo, offerto impunemente quasi ogni giorno dal piccolo schermo ma perseguito in fotografia), sottratti a leggi di sorta, godono di libertà di comportamenti contrari a una legislazione ormai più che zoppicante, senza far distinzione tra minorenni e maggiorenni che possano disporre degli spazi per pubblicare immagini (vale la pena ricordare che l'immissione in rete equivale a tutti gli effetti a pubblicare immagini, con la caratteristica che il potenziale nocivo è di gran lunga superiore a quello di pur diffuse riviste), tra essenzialità dell'informazione e non essenzialità, tra immagini erotiche e pornografiche. Vale la pena ancora ricordare che tutti gli eventuali illeciti compiuti da minori, anche in questo campo, non sono perseguibili?

Già, il mondo è cambiato, la fotografia con esso, ma le leggi sembrano restare immutabili nel tempo. Tutto questo mentre si accingono ad andare in pensione per raggiunti limiti di età ingombranti macchine fotografiche analogiche tali da non sfuggire all'occhio vigile... del vigile, solerte nel propinare verbali per improbabili "occupazioni del suolo pubblico", diapositive, capaci di garantire la loro permanenza nel tempo e con esse la fedeltà dei contenuti, negative, tante volte assunte come risolutivi mezzi di prova in ambito giudiziario.

Stanno per entrare nell'archivio della memoria anche le famose raccomandazioni da manuale riferite "all'evento-scatto": *allargare le gambe, tenere i piedi saldi, inquadrate, trattenere il respiro quindi scattare.*

Ora le raccomandazioni potrebbero essere queste: *se ti trovi in un luogo nel quale è assolutamente vietato fotografare, tira fuori il videofonino invece della macchina fotografica; simula una telefonata e scatta continuando come se nulla stesse accadendo. Non solo avrai rubato impunemente quell'immagine, ma avrai anche fatto contento il legislatore, dal momento che, per fortuna, ti consente di telefonare.*

Gianfranco Arciero

DICE PERÒ LA CASSAZIONE:

"Foto col telefonino solo con il consenso"

Le foto scattate senza consenso con il telefono cellulare mettono a rischio la "privacy". Quindi sono passibili di condanna penale. Lo dice la Corte di Cassazione in una sentenza che conferma la condanna (minacce, violenza privata e molestie) contro un giovane che aveva infastidito una ragazza di Trento facendo, fra le altre cose, foto col telefonino. "Un'intrusione nella privacy" e "una lesione della riservatezza" dicono i giudici.

Una nota GADEF

Squallida pirateria

Abbiamo ampiamente informato gli interessati e l'ambito relativo della presenza, ormai da anni, sulle bancarelle di vari mercatini di fior di materiale fotografico, spesso perfettamente riconoscibile per notorietà, timbri e copyright ed ovviamente offerto per cifre d'incanto.

Si pensò in un primo tempo di episodi sporadici incontrollabili, ma il persistere ci ha posto in serio allarme e precise contromisure si rendono necessarie.

Aspettiamo quindi ulteriori risposte dagli informati, con urgenza. Molti lo hanno fatto.

Abbiamo altresì provveduto, tramite legale, a sollecitare gli editori a voler sempre rispettare l'obbligo, come da legge 633 del 1941 e da successiva normativa GADEF concordata, di menzionare con la pubblicazione il nome del fotografo e l'agenzia a tutela del nostro lavoro.

Il Direttivo

Assegnato al gran specialista del mondo dello sport Stefano Rellandini, dell'agenzia Reuters, il premio Omega Fotocronache "Fotocronista sportivo dell'anno 2005". La manifestazione fortemente voluta da Vito Liverani, socio emerito GADEF, è giunta alla sua sesta edizione.

Bertinotti la vorrebbe alla Camera dei Deputati



FOTO CARLO MARTINI © OMEGA FOTOCRONACHE-MILANO-1952

Il Presidente della Camera ha dichiarato che questa celeberrima immagine è tra le sue preferite e che la porta con sé ovunque possa; purtroppo stonerebbe fra arazzi e stucchi di Montecitorio, però forse in qualche anticamera... E' una fotografia dovuta al sacrificio e alla costanza di uno scomparso grande fotografo dello sport, il romano Carlo Martini, che allora lavorava per la Gazzetta dello Sport. Questo fortunato scatto ci parla in fondo della comunanza nella fatica e nella sofferenza di due campioni dal grande cuore, sebbene decisi rivali. La foto fu ripresa sul durissimo Galibier il 6 luglio 1952 durante l'undicesima tappa del Tour de France Sestriere-Montecarlo; dietro le ombre di Robic e Geminiani.

La legge per noi

info@gadef.com

Da: Studio Avv. Alberti Mercati

A: <info@gadef.com>

Data di arrivo: giovedì 11 maggio 2006

Oggetto: D.L. 16.3.2006, n. 140

Se non vi fosse già noto, vi informo che dal 22-4-06 - a seguito dell'emanazione del D.L.vo in oggetto - sono entrate in vigore nel nostro ordinamento le nuove normative sui diritti di proprietà intellettuale (attuazione della direttiva 2004/48/CE) che interessano anche il "nostro" diritto d'autore fotografico, sia per la protezione dei relativi diritti sostanziali, sia per le azioni giudiziali anche risarcitorie che possono essere instaurate a tutela di tali diritti, nonché con l'introduzione di nuove disposizioni processuali e di nuove sanzioni penali. Cordiali saluti Avv. Guido Mercati.

Per questo vedi Gazzetta Ufficiale del 7-4-2006 n. 82

Segnaliamo inoltre sulla Gazzetta Ufficiale del 25-3-06 n. 71 varie delibere a conferma della protezione della foto d'arte e, molto importante, a tutela del copyright dell'autore per tutta la vita e per 70 anni dopo la scomparsa.

MOSTRE (DA VEDERE)

• Presso il Centro Internazionale di Fotografia Forma e fino al 3 settembre "Life - i grandi fotografi". Tutti i giorni ore 11-21, giovedì fino alle 23 e lunedì chiuso. Piazza Tito Lucrezio Caro, 1a Milano. Notevole.

• In contemporanea al Palazzo Reale di Milano, dal 22/6 al 24/9, la mostra antologica di Marc Riboud (Magnum) voluta da Contrasto e la rassegna "Superstar", miti del '900 - patrocinata da Motta Editore. Importantissime. Vernice 21/6 ore 18.

• Allo Spazio Oberdan fino al 18 giugno "Storie del mondo": le immagini dell'umanità di Fiorio, Morara e Woods. Umanissima appunto.

Quattro anni senza Gigi

Anni strani, duri ed irreali, segnati dal rimpianto di quello che poteva ancora essere e dalle cose non fatte. La scomparsa dell'amico assoluto, quello di sempre, ti sconvolge come per un'amante perduta, senza retorica e senza difese.

Piango l'agro e disincantato, talvolta manicheo, ma attento censore della mia vita, iniziata insieme sui banchi del Ginnasio dove sghignazzando ci chiedevamo reciproche informazioni su un certo aoristo medio-passivo o sugli amori di Catullo, continuando in simbiosi in seguito a ridere e divertirci per cose che solo noi, quelli del messaggio classico come dicevi, eravamo in grado di rilevare.

Fosti personalità di implacabile intelligenza critica ed istintiva venata di pessimismo, così come il tuo scrivere ricercatissimo lasciava intendere, eccellente ma certo poco popolare. Credo che non te ne importasse niente, lo facevi per il tuo piacere.

Improvvisamente, il tuo rigore di onest'uomo in una Milano già da bere e neo post-capitalistica ti pesava troppo, così come lo sporco *business game* di una certa Rizzoli, cui desti i migliori anni della tua vita come apprezzato dirigente. Ti ritirasti così in un posto incantato con vista incomparabile sopra il lago d'Isèo, luogo deputato per incontri ed iniziative insieme con la tua cara famiglia che come me fatica a ritrovarsi senza di te.

Ora che i capelli bianchi implacabilmente premono sotto la tintura e la sozza vecchiaia incombe, ci vorrebbe un amico come dice Venditti, ma come cita una splendida canzone francese... "Que reste-t-il de ces beaux jours...". Arrivederci, disperatamente vecchio mio, non mi accarezzerei più dolcemente le mani come facevi quando l'affetto la vinceva sul tuo non facile carattere.

Ferdinando Carrese

Caro collega, iscriviti al GADEF o rinnova l'abbonamento per il 2006. Sostieni il nostro impegno per i diritti dei fotografi italiani. Troverai il libretto con normativa e listino aggiornati chiedendo al GADEF o presso la libreria Quaglia di via Freguglia (Tribunale) a Milano. Cordialmente

Il Direttivo



GADEF - Gruppo Agenzie Distributori e Fotografi

Quota associativa comprendente

l'abbonamento annuale a Tribuna Stampa - € 150,00

Libretto normativa e listino 2006 - € 20,00

Modalità, informazioni, consulenza e prima assistenza legale:

GADEF - Giulia Carrese - Largo Donatello, 35 - 20081 Abbiategrasso (Mi)

Tel./Fax 02 9420 764 - Cel. 335 619 1575 - www.gadef.com - E-mail: info@gadef.com

Per il rispetto e la tutela del nostro lavoro di fotografi nella salvaguardia dei diritti professionali